



**Data:** 13.7.2011 **Fonte:** Romacheverra.it

Sul Fosso, l'Aula 'signorsì' procede e se ne frega

di *Marcella Rando*



Qualche giorno fa, in cronaca romana, un quotidiano importante titola: Cecchignola, il Municipio fa marcia indietro.

Un titolo, solo un titolo. Un titolo fuorviante, però.

In verità, sul Fosso della Cecchignola, il Municipio XII non ingrana alcuna retromarcia. Anzi, aggiunge al proprio obiettivo un cip: un ordine del giorno (per quel che vale), sottoscritto da maggioranza ed opposizione (per la minoranza Pd, Udc e Api, salvo contrarietà di un consigliere di quest'ultimo gruppo) con cui si certifica l'ok al prolungamento di via Kobler, dunque all'edificazione di una nuova strada che attraversi il parco.

Quale sarebbe la marcia indietro? Un ripensamento, solo un ripensamento che si sostanzierebbe nella seguente ipotesi: la riduzione delle carreggiate da quattro a due corsie, più alcune deviazioni verso via di Vigna Murata.

Al di là della cronaca, quanto accade il 7 luglio scorso, nel parlamentino del XII riunito in seduta, è la rappresentazione di un'arroganza, insieme patetica e balbuziente.

In quel Consiglio municipale, la presenza della cittadinanza risulta subito imponente, palesatasi già alcune ore antecedenti la seduta. Il perché è presto detto: all'ordine del giorno è previsto il dibattito sul prolungamento di via Kobler, ovvero sulla costruzione di una lingua d'asfalto in un'area verde, miracolosamente scampata sino ad oggi alla cementificazione.

Con alcune defezioni, i consiglieri giungono alla spicciolata. L'assemblea inizia i lavori.



Un ingegnere, incaricato dal Comune, illustra il progetto: l'imperativo è prolungare via Kobler. Salta subito all'occhio un'approssimazione: i cittadini che sono lì sanno che quell'infrastruttura stravolgerà il proprio quartiere. Più di qualcuno precisa, sostiene, chiede, si rende conto. Si rende conto che chi parla non è neanche in grado di fornire dati sul flusso di traffico che scatenerà quella arteria. Ha presenti, invece, le cifre indicate dai tecnici del Mars (Coordinamento Mobilità e Ambiente Roma Sud) che valutano transiti per non meno di 30mila al giorno. Un'enormità per la zona.

Intervengono alcuni consiglieri, a sostegno della nuova strada. Alcuni presenti gli chiedono il perché di questa scelta. Balbettano che servirà all'incombente cementificazione di nuovi insediamenti.

Qualcuno osserva che quel prolungamento sfocerà in via Gaurico, una zona già intasata: ergo, raccogliere così il traffico, proveniente dalle zone esterne al Gra (Grande Raccordo Anulare), provocherà ulteriori ingorghi, senza sciogliere il nodo mobilità. La risposta? Patetica: c'è il Piano regolatore.

Se, dunque, la sola esistenza del Piano regolatore (come constatare l'esistenza di dio) giustifica ogni atto conseguente, diventa inevitabile l'aumento della temperatura. La sala si scalda, le voci si accavallano e – quel che peggio è – non pochi consiglieri iniziano a rivolgersi alla cittadinanza con sufficienza, a volte con aria di sfida, come si fosse in presenza di un mucchio di incapaci, di gente che non può capire chissà quali strategie di 'ben più ampio respiro'.

Va in scena l'arroganza: da una parte gli eletti, dall'altra gli elettori, ovvero professionisti, dirigenti, impiegati, pensionati, studenti. Gli incapaci, quelli che non capiscono, quelli che non ragionano, sono tutti da una parte. Chi vuole, indovini dove.

Va in scena l'arroganza, quindi, che denuda una condizione: la distanza incolmabile fra il mondo della politica ed i cittadini. Due linguaggi diversi e, apparentemente, in traducibili gli uni agli altri. Dal fronte degli eletti, buon intervento di una consigliera che, contrastando con argomentazioni tecniche la costruzione di una nuova strada, espone un documento del responsabile della Città Militare: è il nulla osta delle Forze Armate alla sistemazione di via dei Genieri, sì da renderla utilizzabile anche al traffico privato. Questo nulla osta aleggia sulla vicenda da mesi, e potrebbe rappresentare la chiave di volta del transito per Cecchignola Sud. Nessuno che ne tenga conto.

Esistono, poi, altre alternative. A partire dal trasporto con tram di superficie, lungo via Vigna Murata - via della Cecchignola, fino al Gra; o l'apertura al traffico privato di altre strade della Città Militare, ad esempio viale dell'Esercito.

Niente, non si vuole nemmeno ascoltare.

La questione, allora, prende un'altra piega. Un'ipotesi? Gli eletti, al 90%, incarnano tanti "signorsì": tanti "signorsì" a ben altri interessi che insistono sull'area. Quel prolungamento di via Kobler è già stato deciso, ed il protagonismo dei consiglieri appare solo quello



dell'oblitteratore. L'assemblea pubblica giova a testimoniare che, sul tema, è stato concesso uno spazio di confronto, dove chi ha voluto ha detto la propria.

Certo, restano le firme e le facce di chi ha avallato tale condotta. Certo, la cittadinanza continuerà a cercare nuovi interlocutori per raggiungere soluzioni alternative, anche attraverso le vie legali (in questo senso, nessuno è disposto a mollare).

Certo, resta però la costernazione; l'incredulità nel constatare la volatilità concertativa di chi si definisce 'classe politica': di chi, cioè, dovrebbe saper rappresentare le istanze dei territori e, in realtà, finisce a punzonar biglietti.

